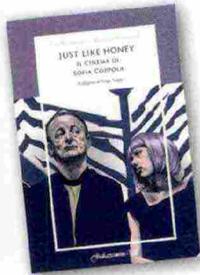




a cura di CHIARA BARBO

Cinema di carta rubriche**JUST LIKE HONEY**
Il cinema di Sofia Coppola
di Cecilia Strazza e Martina Ponziani, Bakemono Lab Edizioni

••• Una monografia dedicata a un'autrice affascinante, a lungo vista esclusivamente e inevitabilmente come

figlia di suo padre, da quella prima sceneggiatura firmata a diciott'anni da Sofia Coppola insieme a Francis Ford Coppola appunto, *Life without Zoe*. Impresa non facile quella di costruirsi una strada propria, eppure, film dopo film, la regista dimostra sempre di più "di ergersi non come spettatrice/collezionatrice devota di sogni ereditati ma come elemento attivo - scrive Sergio Sozzo nella sua prefazione - in grado di infilarsi in quelle visioni per rovesciarle, conquistarle e attraversarle dal proprio punto di vista assolutamente personale". Eppure, l'immagine di una ragazzina che guarda fuori dal finestrino di una macchina in corsa torna spesso nei film della Coppola, quasi a reiterare se stessa, come tornano anche i suoi personaggi, fermi ad un incrocio, davanti a un dubbio, a scelte irrevocabili, dal suo cortometraggio d'esordio *Lick the star* al recente *L'inganno*, passando per la solitudine e l'alienazione delle *Vergini suicide*, diverse e uguali a quelle di *Lost in translation*, mentre la scelta e la crescita tornano in *Marie Antoinette*, e poi ci sono *Somewhere*, con i suoi luoghi dell'anima, *Bling ring* e Bill Murray raccontato in *A very Murray Christmas*, paradossale, malinconico, autoironico. Sofia Coppola è qui raccontata al meglio da Cecilia Strazza e Martina Ponziani, in una bella collana dedicata al cinema dalla Bakemono Lab.

STEVEN SPIELBERG

a cura di Andrea Minuz, Marsilio Editori

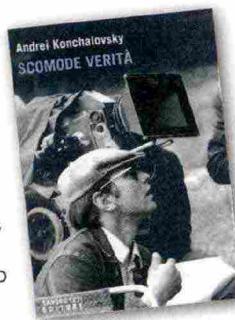
••• Steven Spielberg è uno dei più grandi registi dei nostri tempi eppure è spesso snobbato dalla critica perché percepito come troppo commerciale e compiacente, di intrattenimento. E il nodo sta proprio qui, come scrive Paolo Bertetto nella prefazione alla monografia dedicata a Spielberg a cura di Andrea Minuz: "L'itinerario di Spielberg è, in questa prospettiva, esemplare. I suoi film



sono insieme una ricerca su cosa il cinema possa diventare e un programma di allargamento dei modi di percezione, delineato per un pubblico di massa". Dagli anni della New Hollywood ad oggi, Spielberg è prima di tutto Spielberg, e Minuz chiama a raccolta un gruppo di critici e autori a raccontare i diversi volti e le diverse anime del regista americano, che poi solo regista non è: "è un fenomeno culturale, un'icona del nostro tempo. Filmmaker, sceneggiatore, scrittore, businessman, produttore di film, documentari, serie tv, animazione, videogame", creatore della Shoah Foundation, promotore di nuove forme e nuovi modi di fare e vedere il cinema e in questo senso discusso, ambivalente forse, eppure mai unidimensionale, così come lo sono tutti i suoi film, nessuno escluso. Filmografia e un'accurata bibliografia chiudono il volume, pubblicato da Marsilio nella serie *Sequenze d'autore* della collana *Elementi*.

SCOMODE VERITÀdi Andrei Konchalovsky,
Sandro Teti Editore

••• Un libro prezioso questo pubblicato da Sandro Teti Editore: l'autobiografia di Andrei Konchalovsky, regista russo che ha esordito collaborando con Tarkovskij a *L'infanzia di Ivan* per poi proseguire con un cinema personale, tra arte e denuncia. Ha lavorato in Europa e negli Stati Uniti, tra alti e bassi, tra prestigiosi premi internazionali e film decisamente minori. Konchalovsky ha raccontato le tante scomode verità del suo paese e dei suoi potenti, così come quelle della sua vita privata e dei suoi pensieri più intimi e profondi, sul mondo e sul cinema. "Spero - scrive Konchalovsky - che, leggendo i pensieri di un uomo russo per cultura e mentalità, comprendiate meglio e sentiate più vicino il mio paese, e magari riusciate persino ad amarlo..." Un lungo racconto intriso di rimandi letterari, citazioni, resoconti cinematografici, incontri, collaborazioni, scelte pubbliche e private e illustrato da immagini meravigliose: del set, dei film, della sua vita. "Le verità scomode come quelle messe a nudo in questo libro sono



politicamente scorrette, mentre i sublimi inganni - come quelli preparati per diventare presidente, o per convincere la gente a guardare i tuoi film - sono politicamente corretti". Eppure, con l'ironia che punteggia il libro, pur accanto all'amarezza, prosegue: "anche io preferisco leggere che i miei film sono 'geniali' e non 'schifosi'", e conclude: "ho provato a farmi sentire in queste pagine. E oggi è ancora più difficile essere ascoltati rispetto a venti, trent'anni fa".

BRIVIDO CALDOUna storia contemporanea del neo-noir
di Pier Maria Bocchi, Rubbettino Editore

••• Nella collana dedicata al cinema diretta da Christian Uva, Rubbettino pubblica l'ottimo libro di Pier Maria Bocchi dedicato al neo-noir. Attraverso cinque capitoli, l'autore analizza figure, luoghi fisici e mentali, quella che definisce la costellazione di segni caratterizzanti questo genere, che è un'evoluzione del noir ma anche un genere a sé, a partire da *Senza un attimo di tregua* di John Boorman, film spesso dimenticato ma che rappresenta lo spartiacque tra un prima e un dopo. Dalla fenomenologia della *femme fatale* fino a stabilire sei tratti del neo-noir, il volume percorre il genere, partendo dal presupposto "che nel cinema contemporaneo - diciamo nell'ultimo ventennio - il neo-noir abbia sostituito l'horror quale genere capace di parlare della realtà". E in effetti, mentre l'horror da tempo rischia di cadere ciclicamente nell'autocitazione, resuscitando di continuo un passato orrorifico cinematografico meraviglioso e ormai perduto, è in gran parte il neo-noir a raccontare i mutamenti sociali dei nostri tempi, fungendo così, per usare le parole dello stesso Bocchi, da "genere-allarme" e senza temere contaminazioni, fatte e subite. La dedica ai frequentatori del Mystfest non può che confermare competenza e passione dell'autore, in ricordo di un festival che ha formato critici e spettatori, e mai abbastanza rimpianto.

